



Il beato Joseph Mayr Nusser con il figlio sulle spalle

Beato Mayr Nusser, martire della coscienza

In cattedrale, dove è in corso la mostra dedicata al giovane altoatesino, l'arcivescovo Zuppi ha tenuto una meditazione incentrata sulla vita, il sacrificio e il messaggio del dirigente di Ache che morì nel 1945 durante la deportazione a Dachau: fu condannato per la sua ferma opposizione al nazismo.

DI ANTONIO GHIPELLINI

Si è svolta venerdì sera, nella cattedrale di San Pietro che attualmente ospita una mostra a lui dedicata, una veglia di preghiera sul messaggio del beato Josef Mayr-Nusser. Guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi ha rappresentato l'occasione per ricordare la figura del giovane altoatesino, dirigente dell'Azione cattolica, morto di stenti nel febbraio del 1945, dopo essersi opposto al giuramento al Terzo Reich, mentre veniva deportato a Dachau. «Joseph era una persona che amava la vita – ha ricordato Zuppi – e proprio per questo ha affrontato il male. Non è uno che disprezza la terra, ma proprio perché ama la terra affronta colui che sfrutta l'uomo e lo rende contro il progetto di Dio. Il suo morire è l'atto con cui consegna la vita non contro un altro ma perché si interrompa la violenza. Così

l'amore è più forte dell'odio». «Ringraziamo per i tantissimi martiri – ha ricordato l'arcivescovo nel suo intervento – che ci insegnano e ci aiutano ad essere uomini di speranza. Penso a tante Chiese, a tanti cristiani soprattutto in oriente, che per la loro fede sono minacciati, che sopportano sofferenze fisiche perché discepoli di Gesù. Martiri che hanno confessato che l'amore di Cristo rende forti i deboli, che ci aspettano e che stimolano a dare anche noi la nostra testimonianza». La sua testimonianza, che poteva apparire velleitaria, ha reso forti gli altri. Quella sua testimonianza era l'inizio della fine della notte, era la stella del mattino, in un buio nel quale sembrava impossibile vedere una speranza. «Sono da rileggere le sue parole sulla speranza – ha aggiunto Zuppi – e non dobbiamo perdere la speranza e perdersi d'animo neanche nelle situazioni più dure. Certamente noi non siamo messi di fronte a quel sistema di morte, a quel paganesimo che era il nazionalsocialismo. Mayr-Nusser in un discorso del 1936 scriveva: «Una stufo che non ha da andare non potrà riscaldare l'ambiente circostante. Allo stesso modo un cattolico che predica il vangelo ma è ben lontano dal produrre una vita ispirata agli stessi

ideali, non solo non avrà alcun successo, ma darà scandalo». Dobbiamo prendere anche noi quella legna in modo che quella stufa possa dare calore. Joseph rifiuta la logica etica, i concerti di sangue e suolo, il nazionalismo esasperato, il cieco affidarsi delle masse al leader. Oggi c'è un altro idolo, per certi versi più pericoloso, perché meno appariscente. La sua testimonianza è quella di un martire della coscienza, di qualcuno che in maniera ordinaria ci dimostra cosa vuol dire essere cristiani. «Quanto è vero – ha detto ancora monsignor Zuppi – come diceva papa Benedetto, che «chi si inginocchia davanti al Signore non si inginocchia davanti ai pagani, e resta in piedi a tante idolatrie». Chi ascolta e segue il Signore è libero. La testimonianza di Joseph ci aiuta a scegliere, a prendere il Signore sul serio, a non vivere in maniera intimistica e privata la nostra sequela del Signore, ma a saperci dissociare dai tanti mali in cui il male soffoca la vita, con la condiscendenza di tanti». Nusser scriveva: «Intorno a noi c'è il buio. Il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo, forse della persecuzione. Dobbiamo dare testimonianza e superare questo buio con la luce di Cristo, anche se non ci ascoltano, anche se ci ignorano».

Intorno a noi c'è il buio. Il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo, forse della persecuzione. Dobbiamo dare testimonianza e superare questo buio con la luce di Cristo, anche se non ci ascoltano, anche se ci ignorano.



La mostra in cattedrale

Concerti di campane in centro

Sabato prossimo il «Raduno dei giovani campanari». Una tradizione che si rinnova con il passaggio di testimone alle nuove generazioni

L'Unione campanari bolognesi (Ucb) sabato 25 novembre alle ore 18 nella basilica di San Petronio ricorderà i soci defunti con una Messa celebrata da monsignor Matteo Zuppi. L'arcivescovo si offre il 25 ottobre 2016, quando fu ospite dell'Ucb nella storica sede sul campanile di San Petronio, occasione in cui conobbe la realtà della campaneria bolognese dimostrandosi assai colpito ed interessato. Al Consiglio direttivo dell'Ucb è parsa questa un'ottima occasione per indire la XIV edizione del «raduno dei giovani». Questo momento di aggregazione nasce nel 2004 e si è sempre svolto nelle parrocchie del forese, dandosi lo scopo di consolidare i vincoli di amicizia fra i giovani – sparsi su un ampio territorio – che praticano questa antica arte. Dalle ore 14.30 si potrà suonare su alcuni dei più celebri campanili del centro, come quelli di San Petronio, San Procolo, San Gregorio, San Bartolomeo, San Giovanni Battista dei Celestini e San Giacomo Maggiore per concludere con la Messa di cui si è detto e passare, quindi, ad un a cena a buffet che si svolgerà nelle sale al piano terra dell'arcivescovado. L'evento, così come concepito nel suo insieme, simboleggia e rappresenta alla perfezione i tre binari su quali da sempre si muove la campaneria bolognese nata, lo

ricordiamo, nella seconda metà del Cinquecento sul campanile di San Petronio: il senso della tradizione (i vecchi che trasmettono il loro sapere ai giovani), la consonanza con l'autorità ecclesiastica (comunità di intenti nell'annunciare il Verbo e curare il decoro e la solennità dei riti), lo spirito di amicizia e fraternità (gli aspetti dell'aggregazione e della mai sgradita tradizionale convivialità). Sarà una bella festa, che riempirà il centro di Bologna di festosi rintocchi e di giovani appassionati campanari. La tradizione campanaria bolognese nasce nella seconda metà del XVI secolo proprio sul campanile della basilica di San Petronio, da qui poi si estese progressivamente alle principali chiese della città. Un secolo più tardi il suono delle campane secondo il sistema alla bolognese «oltrepassa piazza Maggiore e approda nel campanile della cattedrale metropolitana e poi a San Girolamo della Certosa. Entro il secolo XVIII concerti di tre o quattro campane costituivano la dotazione dei campanili dei Servi, di San Procolo, dei Ss. Vitale e Agricola, di San Domenico e di San Giacomo Maggiore. Nel corso dell'Ottocento si assistette ad una vera e propria corsa a sostituire il «terzo» di campane con il classico «quarto» alla bolognese, concerto di quattro campane.

Unione campanari bolognesi

Monsignor Zuppi celebrerà una Messa alle 18, a San Petronio, in memoria dei soci defunti

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

06/11
Alle 10.30 a San Biagio di Casalecchio Messa per il 25° della parrocchia, decennale della dedizione della chiesa e la 1° Decennale eucaristica.
Alle 16.30 nella parrocchia di Santa Maria Maggiore a Caprio Veronese (Verona) Messa e Cresime.
LUNEDÌ 20
Alle 9.30 a Villa San Giacomo incontro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.
Alle 20.45 a San Pietro di Sesto Marconi presiede l'assemblea parrocchiale.
MARTEDÌ 21
Alle 10.30 a Bassede del Comandante regionale dei Carabinieri Messa per la festa della «Virgo Fidelis» loro patrona.
MERCOLEDÌ 22
Alle 11.30 visita all'Istituto per l'istruzione professionale dei lavoratori edili di Bologna.
Alle 17 in Seminario assiste alla proiezione inaugurale dell'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e inaugura l'Anno.
Alle 20.45 in via delle Serre guida la preghiera e la processione fino

alla chiesa dello Spirito Santo in memoria di Christina Teparu e delle altre vittime della tratta di esseri umani.
VENERDÌ 24
Alle 14.30 a Villa Pallavicini saluto al convegno «Verso il futuro: scuola» promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale scolastica.
SABATO 25
Alle 9.30 nella sede del Centro italiano firmimile saluto al Congresso regionale elettivo.
Alle 14.30 in Seminario interviene alla XXVII assemblea delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative della diocesi.
Alle 17.30 in Cattedrale saluto ai cresimandi della Zona pastorale San Donato.
Alle 18 nella Basilica di San Petronio saluta i giovani campanari defunti e loro familiari.
DOMENICA 26
Alle 10 nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcivescovo conferisce la cura pastorale della comunità a don Milko Ghelli.
Alle 11 nella parrocchia di San Domenico Savio Messa e Cresime.
Alle 16 nella parrocchia di Fiorentina Messa e Cresime.



I campanari in azione